



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Gregorio XIV. Pont. CCXXXIII. Creato del 1590. a' 15. di Dicembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

GREGORIO XIV. PONT. CCXXXIII.

Creato del 1590, a' 15. di Decembre.



Attioni di
Greg. xiv. in-
nanzial Papa
to.

GREGORIO Decimoquarto, Nicolo per prima chiamato, fu Milaneſe, il padre ſi chiamò Francesco Sfrondati, famiglia antica, e ricca, e honorata: la quale da Cremona trahè ſua origine. Fu queſto Franceſco perſona di molto valore ſi nelle lettere, come ne' gran maneggi del mondo. Fu Senatore di Milano, e di lui ſi ſerui molto Carlo Quinto, da cui fu fatto Governatore di Siena, e Paolo Terzo, che fu ſempre vago di tirare alle ſupreme grandezze i Valent'huomini, nel 1544. alli diecianoue di Decemb. lo fece Cardinale, eſſendoli molto auanti morta la moglie, e fu poi da Giulio Terzo fatto Veſcouo di Cremona. Fu in grande opinione di giungere al Ponteficato, come quelli, che hauena dato certezza a gl' animi, de gli huomini della prudenza, & alto ſaper ſuo; in tanto, che nel Conclauo di Giulio ſi tenne per Roma per coſa certa, ch'egli fuſſe ſtato eletto Pontefice, onde, come in queſti romori veggiamo ben ſpeſſo auuenire a portare cotal nuoua ſi ſpedirono in varie parti di molti corrieri, e giungendone di vn luogo in l'altro l'aiuſo a Perugia, doue allora ſi trouaua a ſtudio Papa Gregorio, e il Barone ſuo fratello, gli fu da vn concoſo popolare poſta a ſacco la caſa. Hor la madre di Gregorio fu de' Viſconti. Egli nacque a gli vndici di Febraio nel 1535. e nacque di ſette meſi, onde eſſendo portato debole, e non ridotto allo intiero compimento, biſognò con molta induſtria mantenerlo in vita, e farlo perfetto intanto, che per eſſere molto piccolo lo teneuano in vna culla fatta à foggia di ſcatola, e di lana, e di bombagio lo faſciauano, diſendendolo in tal maniera dalle ingiurie dell'aere, e facendo, che il ſuo calore naturale fortificato, veniſſe in vn certo modo à darti qualche perfezione, che nel ventre materno, ſe vi fuſſe più tempo ſtato haurebbe conſeguito. Hor Gregorio fu poi noſtrito, & allenato, come alla nobiltà ſua ſi richiedea. Fu mandato à ſtudio à Perugia, & à Padoua, doue ſtudiò leggi, & in eſſe ſi dottorò, fu fatto Veſcouo di Cremona da Pio IIII. nel 1560. e nel.

nel 1561. andò al Concilio, & vi giunse il Martedì santo, e fu il primo Vescono, che entrasse in Trento, & in tre anni, che vi dimorò piacque molto Gregorio à quei Padri, si perch'era di dolce conuersatione, come ancora perche oltre alla facoltà legale, hauea qualche cognitione di altre scienze. Fu nel numero di quei Prelati, che tennero, che la residenza fusse de iure diuino, fu fino a tempi di Pio Quarto in predicamento di giungere al Cardinalato, la qual grandezza finalmente nel 1583. a' dodici di Decembre conseguì da Gregorio XIII. in quella promotione di dicianoue Cardinali, della quale fino à quest' hora ne sono riuisciti tre Pontefici, l'uno immediatamente dietro all'altro succedendo. Venne poi à Roma à prendere il Cappello, perciocch'egli era in Cremona, quando fu fatto Cardinale, e con la sua humanità, e gentile cortesia dette molta sodisfattione à questa Corte. Vi si fermò poco, e tornò al suo Vesconato, e se bene altre volte venne poi à Roma, sempre nondimeno vi fece poca dimora, e per essere assai spesso alquanto indisposto di rado interueniua a' Concistori, & à gli altri atti publici. Hor finalmente essendo morto Urbano VII. Fu alli 5. di Decemb. il Martedì mattina à buon' hora, nella vigilia della festa del suo nome, creato Pontefice, e per memoria di Gregorio Decimoterzo, e per dar anche inditio, che uoleua la benignità di quel dignissimo Pontefice seguire, volle Gregorio Decimoquarto nominarsi. Questo conclaue, in cui fu Gregorio à tanta grandezza assontò, per la moltitudine de' soggetti molto meriteuoli del Pontificato, che furono intorno à sedici, per il numero de' Capi, ch' eran sei, per la lunghezza del tempo che durò il Conclaue, che fu quasi due mesi, se bene prima, che si chiudesse il Conclaue era vniversale opinione, che si douesse in due giorni terminare, credendosi che fossero i Padri uniti in eleggere Santa Seuerina, persona di molta letteratura, e che nella corte haueua faticato molti anni, e che si era sempre mostrato amato della grandezza della Sede Apostolica, e zelantissimo della libertà Ecclesiastica, se bene molti, perche lo giudicauano per huomo austero, e fermo ne' suoi proponimenti, non credeuano potersi tenere così in pugno la sua elettione; per queste cose dunque era segnalato questo Conclaue, & oltre à ciò era ancora segnalato per la inaspettata, e subita morte di Urbano, che faceua, che niente i Cardinali haueuano potuto pensare alla creatione del nuouo Papa. Et per il gran numero de' Cardinali, ch'erano in Conclaue, che furono cinquantaquattro, cioè 52. ne entrarono à gli otto di Ottobre che era il giorno statuito à ciò, e due ne vennero poi, cioè Austria, e Gaetano. Erano parte di questi stati creati da Pio Quarto, altri da Pio Quinto, parte da Gregorio Decimoterzo, altri da Sisto Quinto, & uno da Giulio Terzo, ch'era il Cardinal Simoncelli. Fu anche questo Conclaue segnalato trà quanti da più decine d'anni in qua ne sieno stati fatti mai, sì per le cose, che habbiamo hora dette, come per gli accidenti, che vi corsero, che furono assai, e per le difficoltà, che ne' soggetti Papalisi uedeuano. Hora il presente Conclaue si ferrò alli otto di Ottobre, alle cinque bore di notte, il serrarsi di notte è ordinario in tutti i Conclauì, perciocche se bene la mattina detta la Messa dello Spirito santo, entrano processionalmente i Cardinali, nondimeno per tutto quel giorno stà aperto il Conclaue, e può ogn'uno entrarui, & i Prelati, e persone di conto, e di grado uisitano quando gli pare alle loro Cella i Cardinali, la sera poi di notte, mandati fuori tutti quelli, che non sono destinati à quell'offi-

Conclaue, nel qual fù eletto Papa Gregor. xiii. per molti capi segnalato.

Conclaue, sempre si ferrò di notte, e la cagione.

Trattati, che si fecero nel Conclaue, & Card. che furono proposti al Papato.

ufficio, si serra il Conclauo. Hora la mattina seguente, che seguì alla detta sera si prouò da molti Cardinali per vari degni soggetti di farne vn di essi riuscire Pontefice, e massimamente il Venerdì alli dodici d'ottobre si strinse molto il negotio di Marc' Antonio Cardinale Colonna, Principe di maniere nobilissime, e di segnalato valore, e merito, e le cose sue andauano tant'oltre, che in Conclauo, e per Roma medesima si teneua sicura la sua esaltatione, ma differendosi alla mattina di far l'adoratione, vi si trouò mancanza di alcuni voti, che prima vierano. Si offerua che per lo più è accaduto ne Conclauo, che quando è stato in essere il debito numero de' voti, ò tre, ò quattro da vantaggio, e non s'è venuto subito alla esecutione del fatto, vi s'è trouato poi numero minore di quello, che si richiedeua, perche il tempo ne consuma sempre: ma se si è veduto vn numero molto maggior di quello, ch'è necessario, all' hora ancorche si sia posto tempo di mezzo, nondimeno, è riuscito il negotio, perche il tempo non ne consuma tanti, che'l numero, che soprauanza non sia bastante alla creatione del Papa, si come successe ad Urbano Settimo, che'l dare tempo alla sua adoratione non dette impedimento alcuno per esser il suo numero di gran lunga maggior di quello, che faceua di bisogno, ben è vero, che (si come noi habbiamo detto altroue) nell'electione de' Pontefici, è tanto manifesta, e chiara l'operatione dello Spirito Santo, che quando si tratta di quel soggetto, che Iddio hà destinato per Pontefice, & è giunto il tempo appunto, in cui la diuina prouidenza lo vuole a tanta grandezza eleuare, le cose difficili si fanno facilissime, & il tempo non consuma: ma accresce i voti ancora; con tutto ciò la diligenza accompagnata con buon zelo piace à Dio, che si usi sempre. Il giorno, che seguì si maneggiò molto da Sforza, e da Mon' Alto la pratica di Mondouì Cardinale, nel vero di molta dottrina, integra vita, suauì costumi, auueduta prudenza, e pratico nella Corte di Roma: ma per mancanza d'alcuni pochi voti non sortì ad effetto il fato suo. Non vi mancauano di quelli, che con grand'ardore, e valore portauano innanzi Aldobrandino huomo letteratissimo, e pratico ne maneggi del mondo, e che nella legatione di Pollonia hauea dato buon saggio della prudenza sua, e si crede, che se si usaua maggior prestezza, e si confidaua in alcuni altri, ch'haurebbono favorito il negotio, riuscìua Pontefice, se bene nel vero, è di tanto senile prudenza quel Cardinale, che principalmente tiraua auanti il negotio di Aldobrandino, che in niuna guisa mi posso io indurre à credere, che sia mancato d'usar prestezza, ò di far altra cosa necessaria per condurre à lieto fine il tutto. Hor comunque si fusse il negotio al destinato termine non giunse già. Era tanta l'eccellenza de' meriti di Marc' Antonio Cardinal Colonna, e tanta la sollecitudine, e destrezza, che'l Cardinal Ascanio Colonna usaua in seruitio di lui, che faceua che di nuouo si douesse pensare alla sua persona, pure di nuouo si ritrouarono le vecchie difficoltà, & il pensiero, e l'opera fecero nuouamente vana. Albano se non era troppo pieno d'anni; percioche al numero di ottanta quattro giungeua, e per tal vecchiezza, ch'è, come dice Aristotile, vn naturale morbo, non fusse stato debole, e scomposto, haurebbe potuto ageuolmente per esser nel resto molto meriteuole, e degno, hauerne in mano le chiavi di Pietro. La pratica di S. Seuerina si era differita fino à quell' hora, giudicando gli Spagnuoli, e i Fiorentini, che lo portauano, che con l'esser si mostrato difficile il negotio de' gli altri, si rendesse facile il loro: ma quando

Il Cardinale
Mondouì.

Card. Aldo-
brandino.

Il Cardinale
Albano.

Il Cardinale
Sante Seueri-
na.

si venne al ristretto, si trouò anch'esso malageuole, non però quelli, che lo trattauano, si perdettero punto di speranza, e d'animo, onde costantissimamente tirarono finche fù creato il nuouo Papa, auanti il negotio loro. Fù in consideratione ancora di douer riuscire Pontefice il Cardinale della Rouere, il quale per l'Eccellenza della dottrina, per la bontà, e integrità della vita, per la pratica, che hà de' reggimenti del mondo, e per esser di soauissimi costumi, è giudicato degno della Maestà pontificia; ma quelli, ch'erano soliti di fare ogni cosa difficile; fecero anche difficile la riuscita di sì nobile soggetto. Onde per torre via questa discordia, & à quiete ridurre il tutto, furono posti in consideratione sette da eleggere Pontefice vno di essi, come terzi nè dall'vna, nè dall'altra parte sospetti, nè desiderati, e questi furono San Giorgio, Sans, Rusticucci, Aragona, Sarnano, Lancillotti, & Alano: ma in poca d'hora si vidde non meno essere malageuole il caso loro di quello, che si fusse quello di qual si voglia altro, per tanto a primi pensieri, poiche trouarono impossibili i secondi, riposero gl'animi. Si era più volte con molta destrezza, e vehemenza procurato da' Spagnuoli di far Papa Paleotto, Cardinale di molta virtù, molto valore, e molto merito, & in somma ripieno di quelle qualità, che si hanno a richiedere in quelli, che'l manto di Pietro deuono hauer intorno: ma il caso suo si vedea intricato per hauer alcuni Cardinali contrarij, con tutto ciò poco mancò vna mattina, che non riuscisse Pontefice, anzi così si teneua sicuro da molti in Conclauo, che alcuni Conclauisti posero in conserua gl'argenti, & altre robbe di più pregio de' loro Signori, e per Roma così si teneua certa la sua esaltatione, che in molti luoghi erano poste l'armi sue con le chiaui, e Regno Pontificio, e s'erano anche in molte bande spediti Corrieri à portare la nouella di questa assuntione. Era grandissimo popolo concorso a San Pietro, per veder il nuouo Papa, che più ? nella Chiesa di San Pietro, doue si costuma, che'l Papa discenda subito dopò la sua creatione, era apparecchiato ogni cosa, ch'alla solennità di questo atto si richiede, & i Canonici col rimanente di quel Clero stauano in assetto, aspettando, per ricauerlo. Essendo dunque la mattina finita la Messa, i Cardinali si posero a far lo Scrotinio, e Paleotto hebbe diecisette voti nello scrotinio, e poi si venne a dare gl'Accessi, il che fin a quel giorno non s'era fatto ancora, & il primo ad accedere fù Gesualdo, e poi seguitarono di mano in mano gli altri, intanto che si giunse al numero di quattordici, e standosi vn poco, nè credendosi per questa dimora esserui altro Accesso, dette il decimoquinto Simoncelli, onde erano in tutto trentadue voti. Dicono che se vi era vn'altro voto riusciva egli Papa sicuramente; percioche v'erano di quelli, che haueuano promesso di dare il trigesimoquarto, & il trigesimoquinto, a' quali aggiungendo il voto di se stesso, si veniuano à fare trentasei voti, ch'era il numero necessario alla elettione del Pontefice. Si stette così vn poco di tempo aspettandosi nuouo Accesso; ma non venendo altro, si leuarono in piedi alcuni Cardinali, e fecero aprire la porta della Cappella, doue si faceua lo Scrotinio, ilquale, così si terminò, con tutto ciò la pratica di Paleotto andò auanti la sera per vedere se nel Scrotinio della mattina seguente si poteuano guadagnare due voti mancanti. Si era più volte pensato, e trattato del Cardinale Santi quattro, persona, che per vna singularissima, e profonda dottrina non solo nelle leggi Imperatorie, e Pontificie: ma nelle cose di Theologia, & altre facoltà, per essere pratico della Corte di

Il Cardinale della Rouere.

Sette Cardinali proposti vn dei quali si elegesse Papa. Il Cardinale Paleotto.

Il Card. Santi quattro.

Roma, che come quelli, che v'è stato cinquant'anni in circa per esser quasi in tutte le Congregationi interuenuto, e per esser vniuersale parere de gli huomini sauij, che habbia tanta cognitione delle cose di Stati, quanto altra persona si sia à nostri tempi, in somma per esser d'intelletto marauiglioso, quanto si possa il più, e di vita, e di costumi degni, & Santi, in maniera tiraua à se gli animi del popolo, e de i Cardinali, che niuno era, che non credesse questa essere vna ottima elettione, e si pensaua in Conclaua da molti, che infallibilmente riuscisse Papa, tanto più che gran parte de gl'altri, che haueano cagione di pretendervi, si vedeano esclusi: ma Iddio, che per giustissimo suo giuditio, e per qualche alto suo secreto gli hauea ad altro tempo questa grandezza riserbata, fece che hora non lui ma il Cardinale di Cremona, persona di buone lettere, e di piaceuolissima natura, & santa vita fusse eletto Pontefice. Il Cardinale Mont'alto dunque, che haueua grandissimo seguito; percioche haueua intorno a ventisei voti delle sue creature, messe principalmente alla sua assuntione, & il Martedì sera alli quattro di Dicembre, andò alla Camera del Cardinale di Cremona, e trouatolo inginocchiato a fare Oratione a Dio, li disse, che la mattina seguente sarebbe stato eletto Pontefice, preparando poi Mont'alto tutto quello, che a tanta elettione fusse mestieri, la mattina lo andò a trouare a buon' hora, e facendolo leuare, & vestire in fretta, sopraggiungendo Sforza molto destro, e seruento nelle sue attioni, lo condussero con sette altri Cardinali, che v'erano concorsi in Cappella, doue si fece lo scrutinio, a voti aperti, fù egli eletto Pontefice da tutti, & egli il suo voto lo diede al Decano, & poi si fece l'adoratione con l'altre solite cerimonie. Subito, ch'egli a tanta grandezza si vidde assunto, si messe a spendere largamente. Donò adunque ad vna gran parte de i Cardinali mille scudi per ciascheduno, dicendo essere per le spese, ch'eglino haueuano fatte in conclaua. Fece anche alcuni doni a luoghi pii. Ordinò, che la sua famiglia vestisse nobile, e sontuosamente. Concesse certi officij a Roma, che gli haueua leuati Sisto. Il giorno, che seguì alla sua assuntione si cominciò a sentire indisposto, o pure per meglio dire continuò la sua indispositione, onde non dette audienza, nè a Cardinali, nè ad Ambasciatori di Prencipi. Si coronò poi il Sabato seguente, cioè alli otto di Dicembre nel giorno della Gloriosiss. Vergine Maria, nel qual atto assai spesso rise, si come era suo naturale uso, e continuamente con gesti applaudette a quelli, che a conseruare l'abbondanza ad alta voce lo pregauano. Dopò la coronatione, ritornato, che fù alla sue stanze, fece vn poco d'oratione auanti al santissimo Crocifisso, la qual giunta al suo fine, si voltò a' circostanti, e disse. Ringratiamo Iddio, che con tanti honori, e riuerenze, ch'hoggi si sono fatte intorno alla persona nostra, non però ne sentiamo insuperbiti, nè inuaghiti della gloria mondana. Il giorno seguente, che fù la Domenica, essendo Cappella per l'Auuento, la qual si fece in S. Pietro, non vi si trouò presente, sentendosi indisposto per la fatica fatta il giorno auanti nella sua coronatione, la qual è cerimonia, che suol durar quattro, e cinque hore. Alli tredici il giorno di Santa Lucia andò dopò pranso a prender il possesso a S. Giouanni Laterano. Furono le strade nobilmente approximate, & egli con ridente, e lieto volto dette a tutti piena soddisfazione; ma molti si marauigliauano, non essendo vsanza di veder cotal viso ne' graui

Cardinale di
Cremona elet-
to Papa, e chia-
mato Grego-
rio ix.

gravi volti de i Pontefici. Fece per quel giorno crescere assai il pane, & essere copia da per tutto. Gli haueuano i Romani in Campidoglio drizzato vn' arco trionfale, il qual, perche andò a prender il possesso più tosto di quello, che si credeua, non fu intieramente finito. In varie parti di questo arco si leggeuano di varie, e belle cose. Dalla banda adunque, che riguarda la piazza de gl' Altieri, era scritto in tal maniera. (Gregorio XIV. ob egregia, & felicia Pontificatus auspicia, pristina munera, & beneficia Capitoli restituta, ciuitatem egestate, atque annona laborante opportuna liberalitate subleuatam Insignibus virtutibus S.P.Q.R.) Dalla banda, che riguarda il Campidoglio, erano queste parole. (Optimo Principi Gregorio XIV. Pontifici maximo ab ineunte etate per gradus verae sapientiae, pietatis, beneficentiae, ceterarumque virtutum ad Apostolici fastigij gloriam, & maiestatem euecto. Ob fausta Augustique Principatus initia, & non dubam spem rerum maximarum Reipublica Christiana oblatam S.P.Q.R. Fornicem triumphalem in Capitolio pro tempore excitauit.) Vi furono poi in varie parti dell'arco scritti varij detti della Scrittura sacra, che dimostrauano la buona qualità del gouerno, che si desideraua, e speraua da lui. A' diciannoue del detto mese fece il suo primo Concistorio, il qual si suole chiamare il Concistorio della pace, in esso ringratiò si come si costuma con assai belle, & acconcie parole li Cardinali della grandezza datagli, & fece Cardinale vn suo nipote figliuolo d'vn suo fratello carnale. Non era ancora arriuato a Roma questo suo nipote, ma arriuò indi a pochi giorni, nè il Papa volse spedire negotio che alcuno di momento fusse, finch'egli non giunse. A gl'otto di Gennaio 1561. il Papa publicò vn Giubileo, accioche si pregasse Iddio, che egli in persona di santa Maria Maggiore a poruerlo, a gli sei di Marzo in Mercoledì, credò quattro Cardinali, cioè Parauicino, ch'era Nuncio a' Suiizzeri, Acquaniua, suo maestro di casa, Plato Auditore di Ruota, Don Odoardo Farnese figliuolo del Duca di Parma. Dopò ciò non passò troppo di tempo, ch'egli fece General di santa Chiesa il Conte Sfondrati suo nipote, e lo mandò alla guerra di Francia, nella qual guerra dicono hauere Gregorio speso più di mezzo milione d'oro, oltre à quaranta mila scudi, che vi spese della sua borsa propria; gli dette prima, che lo mandasse in Francia moglie la figliuola del Principe di Massa, il quale parentado auanti, ch'egli fusse stato eletto Pontefice s'era trattato, e quasi conchiuso in tutto. Lo fece ancor Duca di Monte Marciano, che per esser stato fatto morire dal gran Duca di Toscana Alfonso Piccolomini ribello suo, e della Chiesa, le ricadeua per via di confiscatione quello stato, onde dicono, che potea egli quello, che gli aggradiua farne. Questo Alfonso hauea sino a' tempi di Gregorio XIV. tranagliato lo stato Ecclesiastico, hauendo gran seguito di banditi, che danneggiuano malamente ogni cosa, essendo poi interceduto per lui da alcuni Principi, il Papa come benignissimo gli perdonò, e lo rimesse nell'ultimo anno di Sisto Quinto: poi Alfonso venendo in rotta col gran Duca di Fiorenza, di nuouo si pose in esilio danneggiando con la compagnia di molti altri banditi douunque potea, nella Sede vacante, che seguì poi di Sisto, e di Urbano, essendo da quelli del gran Duca seguito, se ne fuggì in Campagna di Roma, doue fece grandissimi danni, massimamente a' casali, ru-

Giubileo publicato da Greg. xiv. Còte Sfondrato generale di S. Chiesa, mandato dal Papa alla guerra di Francia, e da lui fatto Duca di Monte Marciano. Alfonso Piccolomini, e suoi fatti, e sua morte.

Banditi per-
che combatto-
no animosa-
mente.

Duca di Fer-
rara in Roma
per l'innesti-
tura di quel
Ducato.

bando, brugiando, e guastando molto, mandando à chiedere à padroni de' casali se non voleuano, che in tutto si brugiassero ogni cosa, varie somme di danari, a chi ducento, a chi quattrocento, a chi ottocento, e mille scudi, & à chi più ancora, e da alcuni per paura di peggio hebbe quanto chiedea, da altri parte, da altri niente; ma alcuni di questi più dettero, che niun'altro; percioche gli danneggiò in maniera le cose loro, che molto più danno li fù, che se il danaro richiesto loro hauessero pagato. Essendo poi creato Gregorio Papa, lo discacciò con l'aiuto di quelli del Duca di Fiorenza, e finalmente nel mese di Gennaio del 1591. fù da quelli del gran Duca preso, e poi in Fiorenza fù fatto morire. Era Alfonso giovane, e robusto, e fiero, e disposto a soffrire fame, sete, caldo, freddo, & ogni disagio. Era da' suoi seguaci amato grandemente, era tanto pratico dello stato della Chiesa, e d'altri luoghi inui presso, ch'era cosa difficilissima il giungerlo, e giunto prenderlo, onde alcune volte quasi circondato scampò dalle mani de' suoi nemici, & à lui il giungere altri, e prendere ancor era facile. Era valoroso nel combattere, si come per ordinario sono tutti i banditi, percioche i banditi combattono per se stessi, e gl'altri per lo più combattono per altri, e non si può dire quanto dia forza all'huomo il combattere per la salute di se, e delle cose sue, & non per quella d'altri, oltre ciò i banditi temono peggio, che morire in battaglia, onde combattono con ogni ardore, poco curando quella morte, o quelle ferite per timore di peggio, ch'è d'esser presi viui: ma gl'altri il peggio, che possono temere, è l'essere inui feriti, e morti, onde l'occasione del combattere vengono da essi spesso fuggite. Hora torniamo à Gregorio, il qual alli noue di Maggio in Domenica nella festa della Santissima Trinità nella Cappella, che si fece nella Chiesa di Sant' Apostolo dette la beretta rossa à i frati Cardinali, cioè al Cardinale Alessandrino frate dell'ordine di San Domenico, à Sarnano frate dell'ordine de i Conuentuali di San Francesco, ad Ascoli frate pure dell'ordine Domenicano, à Montelbero Frate di Sant' Agostino. Questa gratia di portare la beretta rossa i frati Cardinali era già stata d'alcuni ricercata à Pio Quinto, à Gregorio XIV. & à Sisto Quinto, furono alcuni Cardinali, che dissero più piacergli, che i frati secondo l'antico uso portassero la beretta del colore del lor ordine. A gli dieci d'Agosto del detto anno ricevette il Papa nobilissimamente in San Marco il Duca di Ferrara, che in quel giorno venne à Roma, e finche vi durò, che fù quaranta giorni in circa, sempre il Pontefice à lui, & alla sua famiglia prouidde lautissimamente d'ogni cosa, che al uinere d'un tanto Principe si richiedea. Si trouò presente il Duca in Cappella alla festa della gloriosissima Madonna di mezo Agosto, la quale Cappella fù fatta in Araceli, sedette il Duca nello stesso seggio de i Cardinali, di sopra al Cardinale Pepoli, ch'era l'ultimo Diacono. Era venuto il Duca per nella inuestitura di Ferrara, e perche pareo, che la bolla di Pio Quinto. De non alienandis bonis Ecclesia, gli fusse contraria; il Papa sopra ciò costituì una Congregazione di tredici Cardinali, tre de i quali erano vescou, sette pretti, e tre Diaconi. Hora questi Cardinali fecero in piena Congregazione entrare tutti gl'Annocati del Duca, li quali dissero, che la bolla di Pio Quinto s'intendea delle cose, ch'erano ricadute: ma non di quelle, le quali non erano ricadute alla Chiesa, come non era Ferrara, i Cardinali hauendo veduto maturamente la cosa, determinarono, che la bolla, gli era contraria in tutto, e che

appa-

appariva chiaramente intender la bolla, de deuolutis, & deuoluendis, & il somigliante essendo richiesta la Rotà del suo parere, determinò ancora ella, il Papa in vn Conclistoro parlò alquanto di questo particolare del Duca, ma affatto il negotio non si determinò mai. Poco dopò ciò il Papa ammalò, & tre giorni in circa, dopò la malattia del Pontefice il Duca ne andò à Caprarola, doue essendo al quanti giorni dimorato, ne' suoi stati fece ritorno. Ammalò il Papa alli 22 di Settembre, e la sua malattia era febre continua, con flusso, il quale era nato da continui, & uehementi premiti, che per urinare lo sforzauano fare il male della pietra. Di cotale male andò egli peggiorando tuttauia, intanto che il trigesimo giorno di Settembre si credette da tutti, ch'ei morisse, e pareua, che stesse per spirare. Fù mandato a chiamar il Cardinal Gaetano, per rompere, come si costumà l'arello piscatorio, e mentre, ch'in palazzo stà aspettando, che venisse l'auniso, ch'il Papa fusse passato, venne la nuoua, ch'era migliorato, e così il Papa di giorno in giorno, anzi di hora in hora si credeua da tutti, che morisse, massimamente nell'undecimo, nel decimoquarto, & altri giorni simili, e perchè quelli, che in sede vacante si trouano esser Conseruatori, ouero Caporioni hanno fin, ch'è si fà il nuouo Papa molta auttorità, & utilità insieme, non uoleuano i vecchi Conseruatori, e Caporioni, dare il luogo a' nuoui, ch'entrauano il primo d'Ottobre, e deporre i loro stendardi: Onde vi fù molta contesa, ma finalmente li deposero pure. Il Venerdì, che fù a' quattro d'Ottobre fece chiamare tutti i Cardinali a se, e prima li ringratiò, del grado del Pontificato, che gli haueuano dato, e si scusò se nell'ammunistratione di esso hauesse in qualche cosa mancato, incolpandola grauezza, della sua continua infermità, e la sovrabondanza de' negotij, & gli pregò à eleggere presto dopò la sua morte vn buono, e degno Pontefice: gli raccomandò il Cardinal Sfondrato, e gli altri suoi nipoti: il medesimo giorno publicò vna Bolla in confirmatione di quella di Pio Quinto, de non alienandis bonis Ecclesie, laquale era come in essa si vidde, stata fatta molti mesi prima. La Domenica, che fù a' sei d'Ottobre, era in tal guisa peggiorato, e così si credeua essere vicino all'ultimo punto del morire, e che fù intimata la Congregatione de' Cardinali, che si suole intimare subitamente, ch'è morto il Papa, e tutti quei di San Marco all' hora finirono d'intieramente sgombrare, hauendo (così era certa credenza in tutti, che il Papa morisse) cominciato a ciò fare alcuni giorni prima, s'andauano per Roma con l'armi, come se fosse stata sede vacante, con tutto ciò fuori dell'opimione de' Medici miglioraua: Andaua il Papa da questa fiera malattia consumandosi a poco, e poco, onde era cosa miserabile il vedere gli stenti, ch'ei patiuà, soffriuà nondimeno il tutto con Christianissima pazienza, ma finalmente, dopò sì lungo indugare morì il Martedì notte, trà le sei, e sette hore, a' 15. d'Ottobre essendo fino a sei volte in detta malattia, di sì pochi giorni giunto fino all'ultimo passo della morte. Fù aperto, e gli trouarono vna pietra di due oncie, & vn quarto nella vessica fù il suo corpo la notte medesima portato in vna lettica in S. Pietro, oue fù poi sepolto nella Cappella Gregoriana. Fù egli Pontefice 10. mesi, e 10. giorni. Racò per la sua morte la Sede 15. giorni.

Creò questo Pontefice cinque Card. cioè due preti, e tre Diaconi, che furono.
 Paolo Camillo Sfondrato suo Nipote, Milanese, prete Card. tit. di S. Cecilia.
 Ottauio Parauicino Romano Vesc. d' Alessandria, prete Card. tit. di S. Alessio.

ulsh ogoln
 21025, ni
 01020
 Papa amalato
 d' infermità
 mortale,

Epilogo della
vita, e natura
di Gregorio
xiv.

crisime equi
simoni
dionon

Carestia gran-
de in Roma, e
quasi per tut-
ta Italia.

Odoardo Farnese, figliuolo del Duca di Parma, diacono Card. di S. Adriano,
Ottavio Acquaiua, Napolitano, diacono Card. di S. Giorg. in Velabro,
Flaminio Platto, Milanese, diacono Card. di S. Maria in Dominica,
Fù Gregorio di Santi costumi, & hebbe benignissimo animo sempre, fù hospi-
tale quanto si possa il più, onde mentre fù Vescouo di Cremona alloggiò continua-
mente i forestieri, e vi spendeua con la largamano, & il somigliante fece in
tre anni, che si fermò in Trento al Concilio: spese ancora con ogni larghezza,
& abbondanza in quei pochi mesi del Pontificato. In Cremona mentre ei fù
Vescouo, faceua dare del suo proprio nella sua Chiesa Cathedralè ogni Venerdì
una somma, e meza di grano in tanto pane a' poveri. In Roma mentre fù Pon-
tefice donò à diuersi luoghi più, mille, e centocinquantacinque scudi il mese,
oltre à molte altre limosine straordinarie spese cento mila scudi, e d'auantaggio
nell'abbondanza. Digiunaua sempre il Venerdì, & il Mercordì non mangia-
ua carne, se per infermità non fusse stato astretto à tralasciare tal volta. Dice-
ua sempre l'Officio innocchioni, tanto quel del Signore, quanto quello della
Madonna. Del continuo quando si leuaua, cominciua à dire i Sette Salmi, e
li seguua dicendo mentre si vestiuà, meditaua la mattina per vn' hora leggendo
le opere di San Bernardo, & i buoni concetti spirituali, che ei ne cauaua, li no-
taua scriuendo acconciatamente. Dopò, ch'ei fù prete, non intermise mai di dire
la Messa, e di riconciliarsi ogni mattina, se però l'infermità non glielo hauesse
tal' hora vietato, e mentre è stato infermo, s'è communicato quasi ogni matti-
na, e quando l'infermità sono state mortali, hà con molta deuotione riceuuto l'
Olio santo: e dicono, che più di quattro volte in sua vita egli l'habbia haunto.
Fù commune opinione, ch'ei si mantenesse sempre vergine. Non era egli pun-
to pratico delle cose di Roma, nè à gran maneggi troppo atto. Era nondime-
no di buona, e Santa mente, e d'innocentissima vita. Mangiua poco, e be-
ueua sobriamente, che i Medici lo consigliauano a bere vn poco di più per sani-
tà sua. Beueua pochissimo uino, e fino al diciottesimo anno dell'età sua beue-
te acqua pura continuamente; il che vogliono essere stato in parte causa della
generatione della sua pietra: percioche non è mai acqua sì netta, che non faccia
alquanto di escremento terrestre; il che ageuolmente si conuerte in pietra in alcu-
ni corpi, che punto vi fieno inchinati. Hà fatto egli mentre è stato Pontefice
alcune Bolle, trà le quali è stata sommamente lodata quella, che proibisce,
e nulla affatto le scommesse. Sotto questo Pontificato furono due grauissimi ma-
li, che la maggior parte d'Italia afflissero fieramente, e l'altre Prouincie del
Christianesimo, che in qualunque modo l'vdirono raccontare, non puotero fare
di non hauere di sì estremi mali estrema compassione, e quelli, che ne' futuri seco-
li saranno, compatiranno ancora à cotanta miseria. L'vno dunque di questi fù
vna carestia tanto grande, che in Roma, & in alcune altre Città ancora a più
di trenta scudi il rubbio giunse il grano, e quel, ch'era peggio, ch' à questo prez-
zo ben spesso non se ne trouaua ancora, in maniera, che gran numero di gente,
massimamente fuori della Città, morì di fame, e furono molti nelle campagne
trouati morti, con l'herba in bocca, nè alcuna cosa era sì cattina, e di sì mal-
uagia sapore, che i poveri non mangiassero, a guisa di buona, e saporita. In Ro-
ma doue il concorso delle genti era grande, il Papa fece di larghe elemosine, co-
si fecero tutti i Cardinali, e Prelati, e molti Gentil'huomini ancora, & à Reli-
gio-

giosi parimente allargarono la mano in soccorso altrui. I Padri del Giesù hanno costituito un luogo doue cibauano del continuo di molta gente di cibi corporali, e spirituali insieme, e li soccorreuano di quanto al mantenimento in vita era mistieri. Con tutte quelle provisioni, & altre, che furono fatte da i Romani alcuni per mancamento di cibo. Si fece il pane di faue, e di miglio, e di orzo, e d'altre cose simili. Nel principio di Quaresima si cominciò in Roma a dare da' Capi di strada il pane per bollettini, il che si faceva in questa guisa. Era descritto in ciascuna casa il numero delle bocche, & a ciascuna famiglia si daua il suo bollettino, doue li si diceua il nome, e cognome del Gentil'huomo Capo di strada alla casa del quale doueuanò andare a comprar il pane, & inui gli si vendeua per ogni giorno tre baiocchi per bocca, ch'era tutto questo diciasette oncie di pane in circa, e per lo più cattiuo pane. In capo poi di alquanti giorni si ristrinse la cosa a peggio, cioè, che non si daua più di due baiocchi di pane per testa, che era vna libra in circa; nè qui si fermò il male, perciocche era Pasqua di Resurrectione si cominciò a vendere tre baiocchi quel pane, che prima si vendeua due. Alli dodici di Giugno poi si cominciò a dare da' Capi di strada il pane con l'orzo, doue era vna parte di grano, e tre d'orzo cattiuo, & male stagionato, e si vendeua l'istesso prezzo; ma finalmente poi per gratia del Signor Iddio, al nuouo raccolto cessò sì horribile fame. Concesse il Pontefice per souuenimento de' poueri, che per quella Quaresima si mangiasse la carne, onde si tagliua per la povertà in vari luoghi carne di Bufala. Si vendette in questa penuria a' fornari secretamente un poco di pane buono a ragione d'vn carlino la libra. Il secondo male, successe in questi tempi, e scemò vn poco il primo male della carestia fu vna gran mortalità. Moriuano di graui febri con petecchie, e flussi, e per ordinario era il male nella testa, onde quasi tutti gli ammalati freneticauano, & in otto, o dieci, o pochi più giorni terminauano la vita loro. Soleuano curarsi col trarre sangue della vena della testa, ch'è nel braccio, e da altre vene anche, che sono nella testa medesima. Hauena questo di buono il morbo, che non era di manifesto contagio. Vogliono, che le cagioni di questo male fussero le gran piogge, e le inondationi, ch'erano state l'anno auanti, gli ardentissimi caldi, che furono poi, e la pessima qualità del nutrimento, nata per la penuria, ch'habbiamo detta. Fu questo morbo nell'Vmbria, nella Toscana, nella Romagna, e nella Lombardia, & in alcuni altri pochi luoghi, pure di essa Italia. Morirono di cot'ale male persone d'ogni età, e massimamente huomini da trenta in cinquant'anni. Fu auuertito, che pochissime donne vennero a morte. In alcuni Castelli dell'Vmbria morirono quasi tutti, & in molte città molte famiglie intiere finirono i giorni loro. Vogliono, che in Roma medesima dall'Agosto del 1590. sino all'Agosto del 1591. più di sessanta milla persone sieno morte. Cominciò poi a cessare sì strana calamità del mese di Luglio, & andò tuttauia mancando, intanto, che a Settembre quasi non ne moriuo alcuno, e con l'aiuto della diuina gratia, si è andato poi sempre di bene in meglio, onde adesso, che siamo del mese di Nouemb. del 1591. di sanità si sta ottimamente.

Roma in
pessimo essere
per la carestia.

Mortalità di
pestilencie in
Roma, e per
tutta Italia.